

Le sepolture nel medioevo

Durante il Medioevo, nella città di Bologna, la lastra tombale era la sepoltura utilizzata da personalità di rilievo quali: vescovi, cavalieri, medici e professori universitari. Le lastre scolpite, dette terragne poiché collocate sul pavimento degli edifici religiosi, corrispondevano a veri e propri sepolcri la cui funzione consisteva nel rappresentare prestigiose categorie sociali. Le tombe si caratterizzavano per l'immagine realistica del defunto, raffigurato disteso sul letto di morte e corredato dalla presenza di attributi legati alla professione di appartenenza. Nel quattordicesimo secolo le lastre coesistevano con le articolate sepolture a parete, tra le quali spiccano le celebri arche dedicate ai professori dello *Studium*, raffigurati tra gli studenti nell'atto di impartire la lezione.

Autore: Arriguzzo Trevisano (prima metà del sec. XIV)

Titolo: Lastra Tombale di Filippo de' Desideri

Materiale: Pietra calcarea

Provenienza: Chiesa di San Domenico

La lastra tombale, databile al 1315, proviene dalla chiesa di San Domenico ed è opera firmata dal maestro lapideo Arriguzzo Trevisano. Si consiglia di leggere questa scultura, al tatto, bimanualmente, anche con l'ausilio del disegno a rilievo che pur stilizzando le forme del soggetto, ne restituisce comunque i dati essenziali. Il cavaliere bolognese Filippo de' Desideri si presenta in cotta d'arme con camaglio completo, ovvero protezione medievale formata da anelli di ferro intrecciati a maglia, a coprire testa e spalle. Il cavaliere è qui raffigurato frontalmente, a figura intera, con occhi aperti e piombati, mani giunte a simboleggiare le virtù morali e spirituali che caratterizzano il guerriero, e gambe lievemente divaricate. Rilevante è l'armamento coevo: elmo all'italiana, giubba e pantaloni a bambagione (si tratta nello specifico di un vestimento tipicamente guerresco, composto da una sorta di casacca, più o meno lunga, di tessuto molto robusto, borrhato di cascami e crine e trapunto), maglia ferrata, manopole di maglia di ferro, due cinturoni con catene alle spalle, spada da una mano e mezza, posta a sinistra del cavaliere, pugnale posto a destra, gambali di cuoio cotto, scarpe ferrate a squama di pesce e speroni, quest'ultimi solo parzialmente visibili nell'opera originale e per tale ragione non restituiti nella traduzione tattile. Ai suoi

piedi compare un drago con le fauci aperte, la cui testa vista di profilo e rivolta verso l'alto si colloca a sinistra, rispetto al lettore, mentre la coda che si attorciglia alla parte inferiore del fodero della spada, rimane a destra.